

Astensioni e Grillo, centrosinistra ko

Il vantaggio nel Torinese non è sufficiente a compensare la *débâcle* nelle altre province

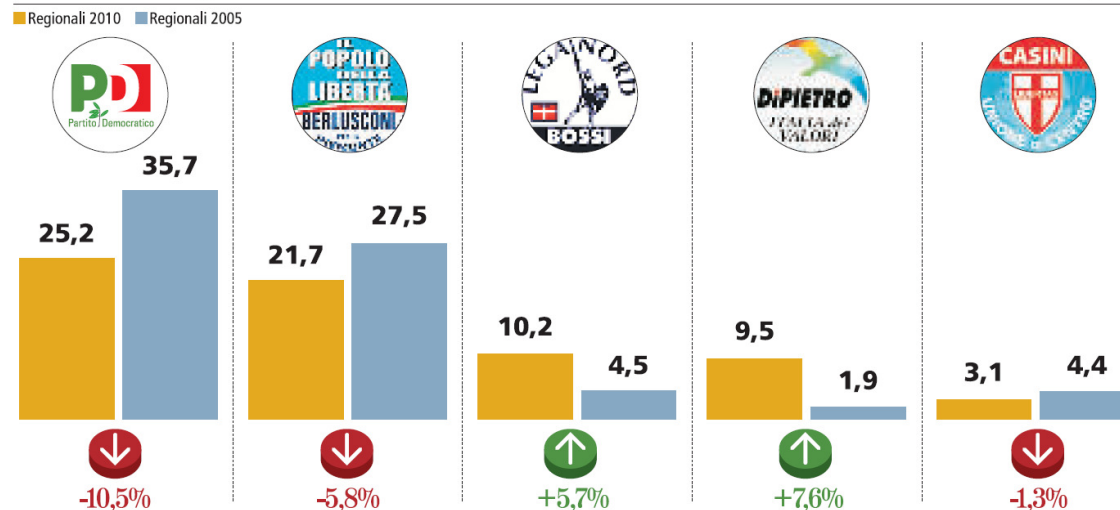
MAURIZIO TROPEANO

I numeri: quasi settantacinquemila voti. Una percentuale: 3,91%, in Piemonte. Un nome: Davide Bono. Un simbolo. Beppe Grillo. Una vittima: Mercedes Bresso. E poi le urne che consegnano anche un secondo risultato: il primo partito del Piemonte è quello degli astensionisti con il 35,68%. Si spiega anche così il successo di Roberto Cota, candidato del centrodestra alle Regionali che regala la presidenza del Piemonte alla Lega Nord e permette ai grillini di sbarcare a palazzo Lascaris. Renzo Rabellino con il suo terzo Polo supera l'1,130 per cento dei consensi.

Torino e la provincia restano in mano al centrosinistra ma il «tesoretto» accumulato non è sufficiente a recuperare il gap con il resto del Piemonte. Sotto la Mole la Lega Nord avanza, supera il dieci per cento, ma non sfonda e non è in grado di erodere il consenso in città. Bresso è prima in tutte e dieci le circoscrizioni, compresa Barriera di Milano. Sotto la Mole, però, il centrosinistra subisce il doppio effetto Grillo/astensione e perde circa 60 mila voti, quelli che fanno la differenza.

Stesso discorso vale per la prima cintura, la Bresso è in vantaggio ma perde quattro,

Confronto regionali 2010-2005



cinque punti percentuali. Sette a Rivoli dove forse si fa sentire il vento No Tav che in bassa Valsusa ha premiato Davide Bono, penalizzato il partito democratico - il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano, è stato messo sotto accusa dal suo partito che ha inviato un commissario straordinario e fatto vincere il centrodestra.

A parte il testa a testa ad Alessandria sono le altre sei province del Piemonte a dare la vittoria a Roberto Cota. E' lì

che Lega e Pdl fanno il vuoto e questo nonostante l'alleanza di centro-sinistra sia stata allargata anche all'Udc e comprenda anche la Federazione della Sinistra.

Sotto la Mole il Pd si conferma il primo partito superando di poco il 25%, quattro punti in meno rispetto alle provinciali dell'anno scorso e quindici rispetto alle politiche. Al secondo posto il Pdl con il 21,77%, in calo rispetto alle poi la Lega Nord che cresce leggermente

rispetto alle provinciali. L'Italia dei Valori si conferma al quarto posto mentre nel centrosinistra Moderati e Insieme per Bresso si contendono il quinto posto superando sia la Federazione della Sinistra che l'Udc di Pierferdinando Casini. Il partito centrista perde un punto in percentuale rispetto alle scorse provinciali.

Con questi voti i 26 consiglieri regionali che vengono eletti con il sistema proporzionale in Provincia di Torino

vengono così suddivisi: 14 al centrosinistra, undici al centrodestra e uno al Movimento Cinque Stelle. Il partito democratico elegge 7 consiglieri compresa la presidente uscente, Mercedes Bresso. Due seggi vanno all'Italia dei Valori e uno ciascuno ai Moderati, Insieme per Bresso, Udc, Federazione della Sinistra e Sinistra e Libertà. Undici i seggi del centrodestra. Il Pdl elegge 6 consiglieri mentre la Lega Nord ne fa tre. Ritornano a Pa-

lazzo Lascaris anche Maurizio Lupi (Verdi/verdi) e Michele Giovine (Pensionati).

Nel resto del Piemonte il centrodestra dilaga consegnando al Pdl lo scettro del primo partito. La Lega Nord supera il 17 per cento dei voti. A Cuneo gli uomini del Carroccio conquistano il primo posto spingendo la coalizione oltre il 56% dei voti. Il Pd sfiora il 23 per cento e si insedia al secondo posto ma a Cuneo scivola al 17%. Nella Granda l'Udc conferma un buon 6,44%. Quarto partito è l'Italia dei Valori.

Il Piemonte, dunque, cambia colore politico e adesso il Nord dell'Italia, ad eccezione della Liguria, è in mano ad una coalizione verde-azzurra che dovrebbe portare a realizzare in breve tempo il federalismo fiscale. Cota diventa il più giovane presidente della Regione e si porterà in giunta due fedelissimi, Elena Maccanti, segretaria del Carroccio di Torino, e il sindaco di Novara, Massimo Giordano. Bresso dovrebbe guidare l'opposizione e per altri due anni sarà alla guida del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea dove è stata recentemente eletta. Il centrosinistra resta confinato in provincia di Torino e adesso dovrà cercare di capire come arrivare ad individuare in tempi brevi e senza grandi strappi il successore di Sergio Chiamparino.

* dati parziali